

«Una struttura per la filantropia»

Luigi Bobba più risorse dai privati come succede in Francia

LUCA LIVERANI
 ROMA

I primi decreti attuativi entro l'autunno. A cominciare dal servizio civile, l'impresa sociale, il 5 per mille. Perché se l'approvazione della riforma è la prima tappa, la corsa non è finita. E non bisogna perdere tempo, anche per scongiurare il rischio che i fondi per il 2016 ritornino nelle casse dello Stato. **Luigi Bobba** sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali e padrino della riforma del Terzo settore, non nasconde la soddisfazione. Ma già guarda avanti. E rassicura chi non è convinto dalla nuova Fondazione Italia sociale: «Non cannibalizzerà altre fondazioni - assicura - ma come già succede in Francia, farà da catalizzatore per risorse private a fini di filantropia, realtà ancora poco diffusa da noi».

La prima tappa è stata raggiunta, sottosegretario Bobba. Ora bisogna arrivare al traguardo "operativo" preparando i decreti attuativi.

La legge ci dà dodici mesi, ma dovremmo fare prima, per non perdere i 140 milioni del 2016 nella legge di stabilità. Altrimenti il ministero dell'Economia se li riprende.

Quanti saranno i decreti attuativi? E quando saranno pronti?

La legge non lo stabilisce, ritengo saranno quattro o cinque. I primi saranno quelli sul servizio civile e l'impresa sociale, poi uno - importante - sul codice del terzo settore, da cui forse sarà estrapolata la parte fiscale. Altro tema che ha una sua autonomia è quello del 5 per mille. Contiamo di farcela entro l'autunno.

È stato chiesto un tavolo di consultazione col Terzo settore per la scrittura dei decreti.

Non siamo più nella fase di ascolto, ora serve gente che scriva. Ma voglio mantenere lo stile di dialogo adottato finora, anche se in forma più agile per non dilatare troppo i tempi.

La legge stanza altri 17,3 milioni per



Luigi Bobba

il 2016 e 20 per il 2017 e 2018. A quanto ammontano complessivamente i fondi per la riforma?

La dotazione generale è nella legge di stabilità: 140 milioni per il 2016 e 190 sia per il 2017 che per il 2018. In più, nel passaggio al Senato abbiamo integrato con un fondo aggiuntivo, quei 17 milioni per quest'anno e 20 per i prossimi due, dedicato esclusivamente a progetti di organizzazioni di volontariato. Infine, entro giugno, uscirà il decreto per fondo di garanzia di 200 milioni del Cipe per gli investimenti di imprese e cooperative sociali. È un fondo rotativo per prestiti a condizioni particolarmente vantaggiose, 0,50 di interesse e restituzione a 15 anni. Non è un finanziamento a fondo perduto, certo, ma per

chi vuole fare investimenti può essere una bella leva.

A proposito di fondi: la Cnesc lamenta la mancanza di un capitolo di spesa per il servizio civile. Se dovrà avviare nel 2017 ben 100 mila giovani, circa il doppio degli attuali, non serviranno risorse aggiuntive?

Per il sottosegretario il nuovo ente non cannibalizzerà gli altri «I decreti attuativi entro autunno per non perdere i fondi 2016»

Dei 140 milioni di quest'anno, come dei 190 dei prossimi, una parte legittimamente potrà essere destinata a incrementare proprio il fondo per il servizio civile. Vedremo come e quanto, ma sicuramente attingeremo da lì per allargare la possibilità di accesso. Le voci di spese non sono state già enumerate, tutto deve essere ancora destinato con i decreti.

Tra i molti applausi, la Fondazione Italia sociale ha sollevato più di una critica. Durissime da Cinque Stelle e Sel - «poltronificio, favore all'amico del premier Vincenzo Manes» - ma anche nel mondo del non-profit, che lamenta la funzione di diritto privato finanziata con fondi pubblici.

Gran parte sono critiche strumen-

tali. È un soggetto di diritto pubblico, perché nasce con una legge, ma assumerà una forma di gestione di carattere privato come tutte le fondazioni. Ciò che conta è la finalità, al comma 1 dell'articolo 10: Italia sociale dovrà finanziare e sostenere progetti ad alto impatto sociale e occupazionale, realizzati da enti di Terzo settore, con un privilegio particolare verso territori e soggetti più svantaggiati. Dovrà essere un catalizzatore di fondi privati. Cioè risorse aggiuntive. Un obiettivo ambizioso, certo, ma ci sono esperienze analoghe - penso alla *Fondation de France* - capaci di organizzare un fenomeno quasi inesistente in Italia, la filantropia da parte di grandi donatori come le imprese.

Il presidente della commissione Affari sociali Mario Marazziti ha espresso il timore che Italia sociale possa intercettare risorse che già oggi vanno alle organizzazioni.

Abbiamo approvato l'ordine del giorno in cui manifestava questa preoccupazione. Capisco, ma ricordo che la legge stabilisce che tra gli amministratori della Fondazione dovrà esserci un componente nominato dal nuovo Consiglio nazionale del Terzo settore. Ci sarà una sentinella a vigilare. E lo statuto nascerà con un decreto del presidente della Repubblica, cioè uno strumento normativo che ha il massimo dell'autorevolezza possibile, proprio per sottrarla a dinamiche politiche. È uno strumento aggiuntivo, che non andrà a cannibalizzare l'esistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

